

◆ **Demolizioni, rivolta dei proprietari delle 20 villette illegali della Storta**
Feriti tre agenti e quattro donne

◆ **Cosparsi di benzina, «armati» di bombole del gas e arrampicati sulle impalcature: «Fermate tutto»**

Ruspe antiabusivi a Roma Giornata di guerriglia

Si dà fuoco per protesta un esponente di An

ROMA Certo, che dovesse toccare «proprio a loro», «proprio adesso», gli abusivi romani della Storta non se lo aspettavano. E così ieri, davanti alle ruspe che procedevano alle demolizioni delle loro case in costruzione o costruite da poco, chi si è cosparsa di benzina e ha minacciato di darsi fuoco, chi, arrampicato sui tetti o rinchiuso in casa, ha fatto da scudo umano alle ruspe, chi ha sfogato la disperazione contro le forze dell'ordine. La giornata è stata segnata da gesti estremi, fino all'atto di un consigliere regionale di An che si è dato fuoco alle gambe e alle braccia, da scontri tra abusivi e forze dell'ordine e polemiche accese tra il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, e An, la seconda tornata di demolizioni di una decina di villette abusive alla Storta, sulla Cassia, alla periferia nord della città.

Il 15 ottobre, quando, davanti al ministro dei Lavori pubblici, Enrico Micheli, il Comune di Roma aveva dichiarato guerra all'abusivismo edilizio, abbattendo nella stessa zona due case, gli abitanti erano riusciti a bloccare l'operazione, ostacolando l'azione delle ruspe. Ieri mattina la protesta è scattata non appena, verso le 10, tre ruspe si sono avvicinate



alla prima villetta da abbattere. Alcuni abitanti si sono messi davanti alle ruspe. Enzo Tamburrino, 27 anni, è salito sull'impalcatura metallica della sua casa con una bombola di gas, un altro si è cosparsa di benzina, un terzo con bombole di gas, tanica di benzina e motosega ha dato fuoco al tetto e solo l'intervento dei pompieri e il «placcaggio» degli agenti di polizia hanno impedito una

tragedia. Una donna, che minacciava di buttarsi dal tetto di casa, fatta scendere con la forza, ha cercato di aprire il gas di una bombola e, piangendo, ha gridato: «La casa, mi hanno menato per pigliarsi la casa. Che vi ho fatto? Io dove vado stasera?». La tensione è giunta al culmine, quando, intorno alle 13,30, il consigliere regionale di An, Tommaso Luzzi, si

è dato fuoco alle gambe per protesta davanti ad una delle case da demolire. Trasportato al Centro Grandi Ustioni dell'ospedale S. Eugenio, Luzzi, che non ha mai perso coscienza, è stato ricoverato per ustioni di secondo grado sulla mano e sulla gamba destra. «Non sono un difensore dei palazzinari abusivi - ha detto in ospedale - ma difendo il sacrosanto diritto alla casa costruita da



Un agente di polizia tenta di avvicinare un proprietario salito su un'impalcatura per protesta. M. Brambati/Ansa

veri lavoratori con enormi sacrifici. Ho pregato più volte le forze dell'ordine di non intervenire. Ho minacciato di darmi fuoco, ma non mi credevano: allora ho fatto quello che potevo pur di difendere quelle piccole abitazioni». Mentre Storace criticava la massiccia presenza delle forze dell'ordine, circa 400 agenti, la polizia contava i feriti: tre agenti del reparto mobile e l'autista del dirigente del commissariato Esposizione incaricato dell'operazione, è stato colpito alla testa con un collo di bottiglia da una ragazza di 15 anni.

Storace ha trascorso il pomeriggio cercando di convincere Tamburrino a scendere e al tempo stesso trattando al cellulare con il prefetto Enzo Mosino, l'assessore comunale Montino, il capo di gabinetto della Questura, Tagliente, criticando il mancato ritiro delle forze dell'ordine nonostante il rischio che, ha sostenuto, potesse avvenire da un momento all'altro «un massacro». «Queste persone - ha detto Storace - hanno torto, ma bisogna ragionare e sospendere le demolizioni per 10-15 giorni. Al mio posto ci doveva stare Rutelli. Mi auguro che non voglia il massacro».

Per il sindaco di Roma «An non

è mai stata e non sarà mai un partito di governo finché agirà in questo modo, alla testa di azioni demagogiche ed irresponsabili. Spero che questa volta Fini sconfessi i consiglieri regionali e comunali che addirittura hanno opposto resistenza fisica fino ad usare il fuoco su se stessi». I proprietari, a sostegno del loro «diritto» a non far abbattere le case, invocano il fatto che il Comune ha dato loro la residenza e i numeri civici e le aziende hanno allacciato i servizi e affermano che le loro case, abusive, avrebbero dovuto essere distrutte prima della fine della costruzione, per la quale alcuni hanno speso anche 100 milioni.

Sono quattro le donne che si erano opposte alle demolizioni e che sono state medicate in ospedale, con prognosi dai quattro ai quindici giorni. Secondo un primo bilancio della polizia sono state demolite cinque abitazioni. Ieri dovevano essere abbattute dieci abitazioni. Alle sei e mezza del pomeriggio le operazioni sono state sospese per il buio. Ora ne restano da abbattere sedici in tutto. Sui fatti della giornata, la polizia sta preparando un'informazione da inviare alla magistratura.